

Polittici e pale unitarie a Brera



Con polittico (dal greco *polupthcos* “con molte piegature”) si intende un’opera dipinta e/o scolpita suddivisa in più pannelli, destinata a un altare. In esso si possono individuare tre parti principali, unificate dalla cornice: la prima è costituita dagli scomparti (uno centrale e altri laterali, talvolta disposti su più registri), che servono alla presentazione al fedele dei protagonisti sacri, la seconda è costituita dalla cimasa, ossia il coronamento, la terza, nella zona inferiore, coincide con il gradino o predella, spartita spesso in riquadri che illustrano episodi della vita dei santi presenti negli scomparti.



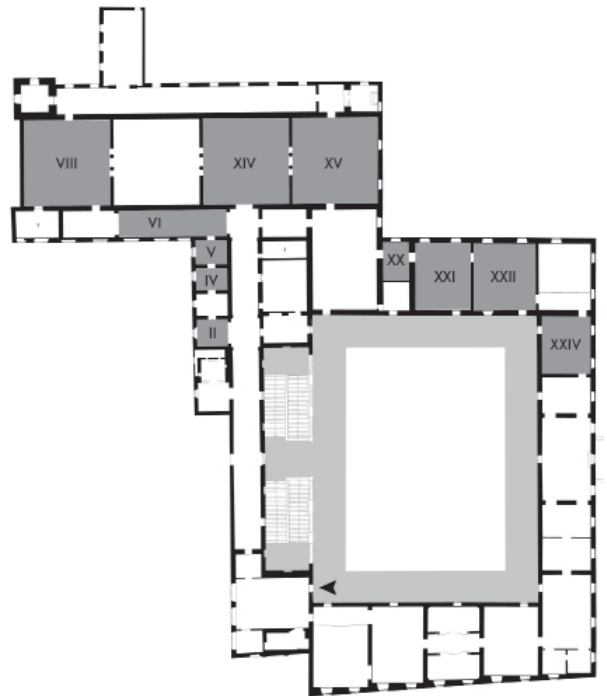
fig. 1 - Maestro di San Verano, *San Verano, San Verano e storie della sua vita*

I precedenti del polittico si rintracciano nei dossali (dipinti destinati alla parte posteriore degli altari), dove il campo pittorico è unico ma ripartito tra la figura del santo principale, in posizione centrale, e i riquadri che la affiancano (antenati della predella), in cui sono narrati gli episodi biografici. Un esempio è il dossale con *San Verano e storie della sua vita* - fig. 1 - (1275 ca., **Sala II**), opera di un pittore pisano non ancora identificato.

Al fine di ottenere l’intercessione di più santi si cominciò poi a dedicare a ciascuno di essi uno scomparto (a seconda del numero di tavole l’opera prende il nome di trittico o di polittico): un esempio è il polittico di **Lorenzo Veneziano** - fig. 2 - (1371-1372 ca., **Sala II**), che conserva buona parte della cornice originaria. Le sue ridotte dimensioni ne indicano la destinazione privata.

A causa degli smembramenti subiti da gran parte di questi oggetti complessi, spesso scomparti dipinti, appartenenti in origine a un unico polittico, sono pervenuti nei musei in tempi e modi differenti. È il caso del *Polittico di Valle Romita* - fig. 3 - (1410-1412 ca., **Sala XXII**) di **Gentile da Fabriano**, racchiuso in una cornice d’inizio Novecento in stile goticheggiante, realizzata allo scopo di raggruppare le tavole principali, giunte a Brera nel 1811 con le soppressioni napoleoniche, e quelle di minori dimensioni, acquistate nel 1901. L’insieme era un tempo forse completato dalla vicina Crocifissione, probabile cimasa acquistata nel 1995.

Sono soprattutto le ricerche prospettiche e formali di Donatello a Padova a spingere verso l’interazione di tutte le diverse figure in un unico spazio. **Andrea Mantegna** ebbe in questo un ruolo fondamentale e Brera possiede un’opera emblematica in tal senso: nel



Le sale evidenziate in pianta ospitano le opere citate.



fig. 2 - Lorenzo Veneziano, *Polittico*



fig. 3 - Gentile da Fabriano, *Polittico di Valle Romita*



Polittico di San Luca (1455, **Sala VI**), proveniente da Santa Giustina a Padova, il fondo oro e la suddivisione in pannelli rinviano alla tradizionale forma del polittico, mentre a una sensibilità moderna si deve la pedana su cui poggiano i santi, la cui funzione unificante era certo esaltata dalla cornice originale. Essa era scorciata secondo un unico punto di vista quasi fossimo di fronte a un edificio porticato dotato di loggiato superiore, nel quale i personaggi condividono il medesimo spazio.

La tipologia del polittico, specie negli esemplari di grandi dimensioni, favorì a volte la suddivisione del lavoro tra maestri diversi; è quanto accadde per il *Polittico Griffoni* (da San Petronio a Bologna), di cui Brera conserva due tavole laterali, il *San Giovanni Battista*, e il *San Pietro* (1473, **Sala XX**), dipinti da **Francesco del Cossa**. Questo artista fu responsabile del polittico in collaborazione con Ercole de' Roberti, che eseguì la predella e i santi nei pilastrini della cornice.

La transizione dal polittico alla pala unificata fu graduale e in **Piero della Francesca** si compie grazie alla coerenza della costruzione prospettica e alla razionalità cristallina della luce. Nella *Pala di Montefeltro* (1465-70, **Sala XXIV**), priva di cimasa e di predella, il racconto si condensa in un unico, grande pannello, occupato dalla raffigurazione dell'abside di un interno solenne in cui prendono posto i personaggi.

Nella *Pala Portuense* - fig. 3 - (1479-1481, **Sala XXI**) di **Ercole de' Roberti** la *Sacra Conversazione* (è così definito il gruppo della Madonna con il Bambino in trono attorniata da santi) è collocata in una loggia aperta sul paesaggio. Al centro è un incredibile trono rialzato, decorato da finti bassorilievi contenenti le scene narrative solitamente repertorio delle predelle.



fig. 5 - Giovanni Gerolamo Savoldo, *Pala di Pesaro*



fig. 6 - Carlo Crivelli, *Incoronazione della Vergine*

La via veneta verso la definitiva affermazione della pala unificata si può seguire attraverso un tracciato che va dalla *Pala di Oderzo* di **Cima da Conegliano** (1487-89, **Sala VIII**), dove i committenti sono raffigurati in scala minore (secondo una concezione gerarchica non naturalistica), alla *Pala di San Pietro Martire* - fig. 4 - , dello stesso Cima (1505-1506, **Sala VIII**), in cui circola una calda luce bionda che invade anche il paesaggio sullo sfondo, per giungere infine alla *Pala di Pesaro* - fig. 5 - di **Giovanni Gerolamo Savoldo** (1524-26, **Sala XIV**). In quest'ultima l'invenzione compositiva da *Sacra Conversazione* diviene *Gloria della Vergine*, assisa su nubi, dividendo così la scena in due registri, sugli esempi di Raffaello e di Tiziano.

Alla lenta scomparsa della predella corrisponde la scelta di raffigurare episodi narrativi. Nelle pale non solo si dipingono immagini da venerare, ma storie. È quanto si osserva nel *Matrimonio della Vergine* di **Raffaello** (1504, **Sala XXIV**) e nell'*Incoronazione della Vergine* di **Carlo Crivelli** - fig. 6 - (1493, **Sala XXII**), che appare ancora conclusa dalla soprastante lunetta con la *Pietà* (**Sala XXII**) e che in origine era completata anche da una predella.

Come si vede non è possibile tracciare un percorso lineare e continuo che conduca dal polittico alla pala unificata: le tipologie dei dipinti d'altare rimasero diverse e nella scelta di una piuttosto che di un'altra giocò un ruolo decisivo il gusto della committenza, come è testimoniato ad esempio dal *Polittico delle Grazie* di Vincenzo Foppa (1500, **Sala XV**), ancora diviso in scomparti e profuso di ori, nonostante la datazione avanzata.

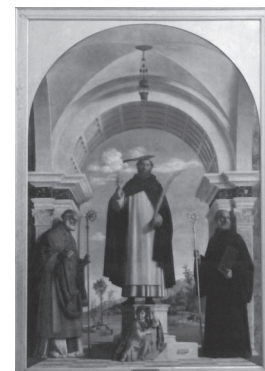


fig. 4 - Cima da Conegliano, *Pala di San Pietro Martire*

